

Dipartimento di Scienze Politiche

Corso di Laurea Magistrale in Relazioni internazionali

Cattedra di Diritto e politiche comunitarie del lavoro

**L'EVOLUZIONE DELLA POLITICA DI
COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA.**

Dalle origini alla nuova programmazione 2014-2020.

RELATORE

Chiar.mo Prof. Edoardo Ales

CANDIDATO

Federica Trotta

Matr. 619112

CORRELATORE

Chiar.mo Prof. Paolo De Caterini

SOMMARIO

CAPITOLO PRIMO	Errore. Il segnalibro non è definito.
LA POLITICA DI COESIONE DELL'UNIONE EUROPEA.	Errore. Il segnalibro non è definito.
1. Il divario regionale.	Errore. Il segnalibro non è definito.
2. La Politica di coesione e l'economia sociale di mercato.	Errore. Il segnalibro non è definito.
3. La Politica di coesione dell'Unione europea nell'evoluzione del quadro giuridico europeo.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1 Dal Trattato di Roma all'Atto unico europeo: l'origine della Politica di coesione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.1.1 La politica regionale e la politica sociale della Comunità: le politiche pioniere della Politica di coesione.	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.2 Dall'Atto unico europeo al Trattato di Maastricht: l'istituzionalizzazione della Politica di coesione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.3 Dal Trattato di Maastricht al Trattato di Amsterdam: il rafforzamento della Politica di coesione.	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.4 Dal Trattato di Amsterdam al Trattato di Nizza: l'avvio del potenziamento della coesione sociale.	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.4.1 "Agenda 2000": le sfide dell'allargamento dell'Unione europea e la coesione.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.4.2. La Strategia di Lisbona: la coesione sociale nel contesto di un'economia della conoscenza.....	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.5 Dal Trattato di Nizza al Trattato di Lisbona: il rafforzamento della dimensione sociale della coesione.	Errore. Il segnalibro non è definito.
3.6 Il Trattato di Lisbona: l'affermazione della coesione economica, sociale e territoriale.....	Errore. Il segnalibro non è definito.

3.6.1. La Strategia Europa 2020: gli scenari futuri della Politica di coesione.
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

CAPITOLO SECONDO **Errore. Il segnalibro non è definito.**

I PERIODI DI PROGRAMMAZIONE DEI FONDI STRUTTURALI.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

1. I Fondi strutturali: il principale strumento operativo della Politica di coesione.
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

1.1 La Riforma dei Fondi strutturali del 1988.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

1.1.1 L'incremento della disponibilità finanziaria dei Fondi strutturali...**Errore. Il segnalibro non è definito.**

1.1.2 L'individuazione dei principi fondamentali ispiranti i Fondi strutturali.
..... **Errore. Il segnalibro non è definito.**

1.1.3 La definizione degli "obiettivi prioritari" dei Fondi strutturali.**Errore. Il segnalibro non è definito.**

2. Il primo periodo di programmazione (1989-1993).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

3. Il secondo periodo di programmazione (1994-1999).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

4. Il terzo periodo di programmazione (2000-2006).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

5. Il quarto periodo di programmazione (2007-2013).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

6. Il quinto periodo di programmazione (2014-2020).**Errore. Il segnalibro non è definito.**

CAPITOLO TERZO **Errore. Il segnalibro non è definito.**

LA DIMENSIONE SOCIALE DELLA POLITICA DI COESIONE. Errore. Il segnalibro non è definito.

1. Le tre dimensioni della coesione. Errore. Il segnalibro non è definito.

2. La dimensione sociale della coesione nell'evoluzione dei Trattati istitutivi. Errore. Il segnalibro non è definito.

3. La dimensione sociale della coesione nel corso delle programmazioni dei Fondi strutturali. Errore. Il segnalibro non è definito.

BIBLIOGRAFIA 3

SITOGRAFIA 314

Il lavoro di tesi è stato strutturato in tre capitoli, il cui tema principale è la Politica di coesione dell'Unione europea, della quale è stata presa in esame l'evoluzione a partire dalle sue origini fino all'attuale periodo di programmazione dei Fondi strutturali 2014-2020.

Il primo capitolo si apre con l'affermazione del Commissario europeo responsabile per la Politica regionale, Johannes Hahn, il quale ha posto l'accento sul fatto che «la politica di coesione è diventata uno strumento moderno e flessibile per affrontare le diverse sfide poste all'Europa». Tra queste ultime figura il problema del persistente divario regionale all'interno dell'Unione europea allargata ora a ventotto Paesi, come si evince dai dati riportati nel lavoro di tesi che sono stati estrapolati dalle statistiche di Eurostat.

Dopo avere cercato di quantificare l'entità delle attuali disparità regionali nell'Unione mediante l'utilizzo di indicatori quali il PIL e il tasso di disoccupazione, è stata avviata l'analisi del processo evolutivo della Politica di coesione.

Si è rilevato che i padri fondatori della CEE ritenevano che il divario regionale sarebbe stato gradualmente assorbito attraverso l'affermazione delle quattro libertà fondamentali, tuttavia, ci si rese conto ben presto dell'insufficienza degli strumenti di "eterocorrezione" e della conseguente necessità di strumenti di "eterocompensazione", volti alla redistribuzione di reddito dalle regioni più ricche a quelle più povere, facendo sì che la Comunità risultasse caratterizzata da una «economia sociale di mercato eterocorretto ed eterocompensato» volta a correggere gli squilibri economici e sociali.

Si è quindi constatato come fin dalle origini del processo di integrazione europea sia emersa, in qualche modo, una consapevolezza dell'esistenza di disparità regionali, la quale ha posto le basi per la nascita e lo sviluppo di una apposita politica comunitaria mirante a compensare gli squilibri regionali, quale appunto la Politica di coesione. Quest'ultima è stata il frutto di un lungo e complesso processo, il quale ha seguito l'evoluzione dei

Trattati istitutivi sui quali si è imperniato il processo di integrazione europea.

Nel primo capitolo sono state esaminate le principali tappe di questo percorso, le cui origini risalgono alla firma del Trattato istitutivo della Comunità economica europea nel 1957. Nel Preambolo di tale Trattato i sei Paesi firmatari si erano, infatti, impegnati a «rafforzare l'unità delle loro economie e assicurarne lo sviluppo armonioso riducendo le disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite». Tuttavia, si è notato come questo primo riconoscimento dell'esistenza delle disparità socio-economiche tra le Regioni europee non si sia tradotto, almeno in una fase iniziale, nell'elaborazione di una apposita politica, dotata di adeguati strumenti concettuali e operativi, volta a equilibrare le asimmetrie.

A tale proposito, occorre tenere presente che nel periodo antecedente all'istituzionalizzazione della Politica di coesione economica e sociale, avvenuta mediante l'Atto unico europeo del 1986, il richiamato obiettivo della riduzione delle «disparità fra le differenti regioni e il ritardo di quelle meno favorite» è stato perseguito principalmente attraverso la politica regionale e la politica sociale della Comunità. Avendo riguardo a queste due politiche “pioniere” della Politica di coesione, è stato osservato che i molteplici limiti che le avevano caratterizzate hanno favorito la nascita della vera e propria Politica di coesione, consacrata dall'Atto unico europeo.

L'art. 130A del Trattato CEE come modificato dall'Atto unico europeo rappresenta il fondamento giuridico della nuova politica comune, basata su principi propri, dotata di appositi strumenti, avente risorse finanziarie proprie e che si pone l'obiettivo specifico di «ridurre il divario tra le diverse regioni ed il ritardo delle regioni meno favorite».

In osservanza a quanto stabilito dall'art. 130B introdotto nel Trattato di Roma a seguito della firma dell'Atto unico europeo, gli Stati membri e la Comunità avrebbero dovuto concorrere al perseguimento degli obiettivi propri della Politica di coesione economica e sociale. In particolare, gli Stati membri avrebbero dovuto orientare la loro politica economica verso

l'obiettivo della promozione dello sviluppo delle Regioni meno prospere, mentre la Comunità avrebbe dovuto tenere presente l'obiettivo del «rafforzamento della coesione economica e sociale» nella fase di esecuzione delle politiche comuni, evidenziando in tale modo la necessità della collaborazione tra gli Stati membri e la Comunità ai fini del rafforzamento della coesione.

Inoltre, l'art. 130B del TCEE individuava gli strumenti finanziari attraverso i quali perseguire gli obiettivi della Politica di coesione. Si faceva riferimento ai Fondi a finalità strutturale, ovvero al Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia - sezione orientamento (FEAOG), al Fondo sociale europeo (FSE) e al Fondo europeo di sviluppo regionale (FESR), nonché alla Banca europea per gli investimenti (BEI) e agli altri strumenti finanziari esistenti.

La tappa successiva è stata la firma del Trattato di Maastricht nel febbraio 1992, la quale ha determinato il rafforzamento della Politica di coesione. In sede di negoziati sul tema dell'Unione economica e monetaria, era stata infatti riconosciuta alla coesione economica e sociale una maggiore importanza rispetto al passato, poiché i cambiamenti di natura economico-finanziaria conseguenti all'attuazione delle disposizioni fissate dal Trattato di Maastricht avevano reso prioritaria l'implementazione di una Politica di coesione che fosse basata su più incisivi interventi solidaristici tra gli Stati membri. Di conseguenza, questa rinnovata importanza degli obiettivi della coesione economica e sociale assumeva un carattere funzionale alle motivazioni economiche.

Inoltre, il Trattato di Maastricht aveva previsto l'istituzione di un Fondo di coesione come nuovo strumento finanziario volto alla «erogazione di contributi finanziari a progetti in materia di ambiente e di reti transeuropee nel settore delle infrastrutture dei trasporti».

Merita, infine, di essere ricordato che il suddetto Trattato conteneva in allegato il "*Protocollo sulla coesione economica e sociale*", il quale indicava le azioni da compiere e i principi da seguire ai fini del

consolidamento della Politica di coesione economica e sociale della Comunità.

Si è ritenuto indispensabile analizzare la Comunicazione “*Agenda 2000*” presentata dalla Commissione europea nel luglio 1997, la quale evidenziava che sarebbe stato opportuno procedere con un approfondimento delle politiche strutturali in vista dell’allargamento dell’Unione europea, il quale è avvenuto il 1° maggio 2004. La Politica di coesione sarebbe dovuta quindi essere ulteriormente approfondita, in quanto il quinto ampliamento dell’Unione europea avrebbe determinato l’ingresso di Stati aventi livelli di sviluppo socio-economico fortemente disomogenei e distanti dalla media dell’Unione a Quindici, con l’effetto di approfondire il divario esistente sia tra gli Stati membri sia tra le Regioni all’interno dell’Unione.

La tematica del divario regionale conseguente all’imminente allargamento è venuta in rilievo anche durante i lavori della Conferenza Intergovernativa dalla quale è scaturito il testo del Trattato di Amsterdam, firmato nell’ottobre 1997.

Sebbene il Trattato di Amsterdam non abbia apportato modifiche alle disposizioni del Trattato CE afferenti alla coesione, si è constatato che la firma del Trattato di Amsterdam ha favorito l’avvio di un processo di rafforzamento della dimensione sociale della coesione.

È stato altresì preso in considerazione il Consiglio europeo di Lisbona del marzo 2000, il quale aveva concordato un «obiettivo strategico per il nuovo decennio» consistente nel «diventare l’economia basata sulla conoscenza più competitiva e dinamica del mondo, in grado di realizzare [...] una *maggiore coesione sociale*». Tale obiettivo sarebbe stato perseguito attraverso la cd. “Strategia di Lisbona”, la quale ha fornito un importante contributo al processo di rafforzamento della dimensione sociale della coesione nel contesto di una “economia della conoscenza”.

Si è successivamente passato all’analisi dell’evoluzione della Politica di coesione sulla base delle disposizioni contenute nel Trattato di Nizza, il quale è stato firmato nel febbraio 2001.

Si è osservato che, sebbene le disposizioni di tale Trattato strettamente riguardanti la coesione siano rimaste sostanzialmente invariate da Amsterdam a Nizza, l'evoluzione storica successiva alla firma del Trattato di Nizza è stata caratterizzata dal progressivo rafforzamento della dimensione sociale della coesione.

Inoltre, è stato visionato il Trattato di Lisbona firmato nel dicembre 2007, il quale ha comportato l'introduzione del concetto di coesione territoriale da promuovere in aggiunta alla coesione economica e sociale.

Da ultimo, è stata messa in evidenza la rilevanza della "*Strategia Europa 2020*" elaborata nel marzo 2010, la quale ha individuato tra le sue priorità quella della crescita inclusiva consistente nella promozione di «un'economia con un alto tasso di occupazione, che favorisca la coesione economica, sociale e territoriale».

Nel secondo capitolo è stato approfondito il tema dei Fondi strutturali, i quali rappresentano il principale strumento operativo attraverso il quale la Politica di coesione viene concretamente attuata.

Tali Fondi, i quali costituiscono un importante strumento di eterocompensazione, sono definiti "strutturali", poiché essi si pongono l'obiettivo di colmare gli squilibri socio-economici aventi un carattere strutturale, e non congiunturale.

Successivamente è stata fornita una panoramica delle tipologie esistenti di Fondi strutturali, di cui sono stati esaminati i tratti peculiari e le rispettive funzioni, nonché è stato affrontato il tema della Riforma dei Fondi strutturali del 1988.

Tale Riforma è stata realizzata mediante l'adozione di cinque Regolamenti da parte del Consiglio e ha modificato in modo radicale il quadro giuridico della gestione dei Fondi strutturali, rispetto al quale i Regolamenti successivi si sono limitati ad apportare modifiche più o meno significative.

Tale Riforma ha cambiato profondamente le modalità di funzionamento dei Fondi strutturali con il preciso scopo di rendere tali Fondi un efficace strumento operativo ai fini del raggiungimento degli obiettivi di coesione e

garantire un maggiore coordinamento non solo tra i Fondi stessi ma anche tra i Fondi e gli altri strumenti finanziari esistenti, così come auspicato dall'art. 130D del Trattato CEE come riformulato dall'Atto unico europeo. A tale riguardo, si è riscontrato che gli interventi solidaristici messi in atto a seguito della ratifica dell'Atto unico europeo e della Riforma del 1988 si sono dimostrati di gran lunga più efficaci e incisivi rispetto a quelli effettuati nell'ambito della politica regionale antecedente al 1986.

Tornando alla Riforma del 1988, sono state prese in esame nel dettaglio le principali innovazioni introdotte, le quali riguardavano l'incremento delle risorse finanziarie assegnate ai Fondi strutturali, l'individuazione di principi da porre alla base degli interventi strutturali e la definizione di "obiettivi prioritari" da perseguire mediante i Fondi strutturali.

In merito alla prima innovazione inserita dalla Riforma, è stato osservato un costante incremento delle risorse finanziarie destinate ai Fondi strutturali, consentendo alla dotazione finanziaria dei Fondi di diventare la seconda voce di spesa dopo quella relativa alla Politica agricola comune.

Per quanto concerne il secondo elemento di novità, la Riforma ha fissato quattro principi che dovevano guidare gli interventi strutturali. Si trattava dei principi di "concentrazione", "addizionalità", "concertazione" e "programmazione", i quali rappresentano ancora oggi le linee guida degli interventi a finalità strutturale, nonostante siano stati oggetto di modifiche rilevanti durante le successive fasi di programmazione dei Fondi strutturali.

Il terzo e ultimo aspetto innovativo della Riforma consisteva nella definizione degli "obiettivi prioritari" da perseguire mediante i Fondi strutturali. La *ratio* di tale innovazione era quella di concentrare le risorse finanziarie comunitarie a favore specifici obiettivi, i quali sarebbero stati individuati sulla base di determinati criteri socio-economici.

La rilevanza assunta dai Fondi traspariva dal "*Protocollo sulla coesione economica e sociale*", allegato al Trattato di Maastricht, il quale aveva riaffermato il ruolo centrale dei Fondi strutturali ai fini del perseguimento degli obiettivi della Politica di coesione della Comunità e che, a tale scopo,

era necessario valutarne in modo approfondito l'efficienza e l'efficacia, oltre che riesaminarne l'adeguata dimensione.

Similmente, l'art. 130D del Trattato CEE come modificato dal Trattato di Maastricht aveva riconosciuto al Consiglio la facoltà di deliberare a favore del «raggruppamento dei fondi», nel momento in cui «definisce i compiti, gli obiettivi prioritari e l'organizzazione dei fondi a finalità strutturale», con l'obiettivo di garantire una maggiore efficacia di tali strumenti.

A dimostrazione del ruolo centrale svolto dai Fondi strutturali, questi ultimi sono stati oggetto di un costante potenziamento e perfezionamento con l'obiettivo di imprimere un'accelerazione al processo di coesione.

Infine, sono stati passati in rassegna i cinque periodi di programmazione dei Fondi strutturali che si sono succeduti a partire dalla Riforma del 1988, mettendone in risalto gli aspetti innovativi e i punti di debolezza. Sono stati altresì valutati i risultati di ciascuna fase di programmazione anche alla luce delle Relazioni sulla coesione prodotte dalla Commissione europea. Conformemente alla disposizione contenuta all'art. 130B del Trattato CEE come riformulato dal Trattato di Maastricht, la Commissione europea è infatti tenuta a presentare ogni tre anni «una relazione sui progressi compiuti nella realizzazione della coesione economica e sociale e sul modo in cui i vari strumenti previsti dal presente articolo vi hanno contribuito».

Il terzo capitolo è stato dedicato al tema della dimensione sociale della coesione. Si è rilevato, innanzitutto, che la coesione presenta un carattere multidimensionale. Nello specifico, è possibile riscontrare le dimensioni economica, sociale e territoriale della coesione.

A tale riguardo, si è ricordato che il Trattato di Lisbona ha sancito il riconoscimento giuridico di tutti e tre gli aspetti del concetto di coesione e che, nel periodo antecedente all'entrata in vigore del citato Trattato avvenuta nel dicembre 2009, la Politica di coesione si limitava a perseguire gli obiettivi della coesione economica e sociale. L'art. 158 del Trattato che istituisce la Comunità europea — come modificato dal Trattato di Nizza — riconosceva, infatti, espressamente le dimensioni economica e sociale della

coesione, mentre si riferiva solo implicitamente alla dimensione territoriale nell'espressione «uno sviluppo armonioso dell'insieme della Comunità».

Nell'esame delle tre dimensioni della coesione, si è rivelato utile prendere in considerazione uno studio del 2003 che era stato commissionato dal Comitato delle Regioni.

Avendo riguardo al concetto di coesione economica, tale documento ha affermato che «la coesione economica riguarda la riduzione delle disparità tra i livelli di sviluppo delle varie regioni. Misurata principalmente in termini di PIL pro capite, può essere valutata a livello di Stati membri e di regioni per determinare la convergenza economica». In merito alla coesione sociale, lo studio summenzionato ha asserito che «la coesione sociale tiene conto dell'andamento della disoccupazione, dei livelli d'istruzione e delle tendenze demografiche nell'Unione». Infine, il citato studio riteneva che la coesione territoriale rappresentasse il «terzo pilastro della coesione», in aggiunta alle componenti economica e sociale, e che, in quanto tale, essa dovesse essere inserita in un testo normativo giuridicamente vincolante.

Il formale riconoscimento del concetto di coesione territoriale avrebbe, infatti, consentito di configurare il territorio dell'Unione come una componente essenziale della politica di coesione.

Inoltre, con tale riconoscimento sarebbe stato possibile legittimare l'interdipendenza tra i diversi livelli di Governo, rafforzando così il ruolo delle Regioni e degli enti locali.

Infine, sarebbe stato favorito uno sviluppo policentrico delle attività economiche, e dunque uno sviluppo più equilibrato del territorio dell'Unione europea.

Fatta questa doverosa premessa sul carattere multidimensionale della coesione, si è concentrata l'attenzione sull'evoluzione del concetto di coesione sociale.

Preme sottolineare che tale analisi è stata condotta sotto due diverse prospettive.

Da un lato, ci si è focalizzati sul percorso seguito dalla dimensione sociale della coesione nell'evoluzione dei Trattati istitutivi.

Dall'altro lato, è stata presa in esame la coesione sociale nel corso dei cinque periodi di programmazione dei Fondi strutturali.

In merito alla prima prospettiva, si è preso atto che le disposizioni del Trattato di Roma mettevano in evidenza un'interpretazione strettamente economica del concetto di coesione.

A dimostrazione di quanto affermato, occorre notare che l'obiettivo della riduzione delle disparità regionali sarebbe dovuto essere funzionale alla compiuta affermazione delle quattro libertà fondamentali. L'esistenza di disparità strutturali tra le Regioni avrebbe, infatti, rappresentato un ostacolo al pieno sviluppo e al buon funzionamento del mercato comune.

Di conseguenza, la Comunità avrebbe dovuto perseguire l'obiettivo della coesione, sia pure ancora allo stato embrionale, finalizzandolo alle esigenze del mercato.

A tale riguardo, è stato messo in evidenza che «le preoccupazioni sociali dei padri fondatori dell'Europa erano secondarie rispetto a quella centrale di promuovere un grande mercato unificato, fondato sulla concorrenza». Ciò era in gran parte legato alla fiducia sconfinata nella capacità del mercato di «promuovere il miglioramento delle condizioni di vita e di lavoro della mano d'opera» e di favorire «l'armonizzarsi dei sistemi sociali», così come affermato all'art. 117 del Trattato di Roma, tuttavia il prospettato automatismo di mercato si sarebbe rivelato fallace.

In merito all'Atto unico europeo, si è rilevato che, nonostante tale Trattato avesse previsto che le politiche economiche statali e il mercato comune avrebbero dovuto concorrere al conseguimento della coesione, risultavano ancora prevalenti le motivazioni economiche rispetto a quelle sociali in vista della nascita di un'unità economica e monetaria, la quale era intesa come tappa successiva alla creazione del mercato unico nell'ambito del processo di integrazione europea.

Sebbene il fulcro dell'Atto unico europeo fosse ancora economico, la firma di tale Trattato aveva dato nuovo impulso all'azione sociale comunitaria, come dimostrato, da un lato, dall'approvazione della Risoluzione del Consiglio, del 22 dicembre 1986, relativa ad un programma di azione per l'aumento dell'occupazione, e dall'altro lato, dall'elaborazione della Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori, la quale «costituisce uno dei pilastri della dimensione sociale dell'edificio europeo». L'evoluzione storica successiva alla firma dell'Atto unico europeo confermava l'esistenza di difficoltà lungo il processo di integrazione europea sul versante sociale. Permaneva, infatti, «una sfasatura fra la debole convergenza nei sistemi di regolazione sociale e di *welfare* e le accelerate convergenze del mercato».

Tale sfasatura era emersa palesemente anche in occasione del Consiglio europeo di Maastricht, il quale aveva avuto luogo nel dicembre 1991.

Il testo del Trattato di Maastricht si limitava, infatti, a confermare ciò che era stato acquisito fino a quel momento in ambito sociale, mentre gli elementi di novità erano stati inseriti nel “*Protocollo sulla politica sociale*” e nell’ “*Accordo sulla politica sociale*” (APS), i quali erano contenuti in allegato al Trattato di Maastricht in quanto avrebbero vincolato solamente undici Stati membri, ad eccezione quindi della Gran Bretagna.

Avendo riguardo al tema principale del lavoro di tesi, il Trattato di Maastricht ha favorito un effettivo rafforzamento della Politica di coesione economica e sociale.

Il Trattato di Maastricht ha, altresì, contribuito a conferire una crescente importanza a due temi sociali rilevanti, ovvero l'occupazione e la formazione professionale. A tale proposito, è stato però riscontrato un problema di fondo rappresentato dal fatto che la politica economica e la politica per l'occupazione erano tra loro separate.

Inoltre, il sostegno della Comunità a favore dell'occupazione è stato di fatto ostacolato, ancora una volta, dalla prevalenza delle preoccupazioni

economiche legate alla necessità di rispettare i parametri di convergenza di Maastricht.

In seguito, si è sottolineato che era stata attribuita una rinnovata importanza alla dimensione sociale dell'Europa sia durante i negoziati della Conferenza Intergovernativa sia nelle disposizioni fissate nel Trattato di Amsterdam.

Il citato Trattato ha, infatti, rafforzato gli elementi di novità introdotti con il Trattato di Maastricht attraverso l'incorporazione, all'interno del Trattato CE, delle disposizioni dell'APS.

Inoltre, si è focalizzata l'attenzione sul fatto che nella fase successiva alla firma del Trattato di Amsterdam è stato intrapreso un percorso di progressivo rafforzamento della dimensione sociale della coesione, cui ha contribuito in modo decisivo anche la firma del Trattato di Nizza.

Nello specifico, si è tentato di spiegare in che misura il Trattato di Amsterdam abbia contribuito ad avviare il processo di potenziamento della coesione sociale.

Nel corso della trattazione, si è affermato che tale processo è stato favorito dalla sterilità totale del Titolo XI sulla "Politica sociale, istruzione, formazione professionale e gioventù" in materia di protezione sociale.

Al riguardo è stato notato come la fase successiva alla firma del Trattato di Amsterdam sia stata caratterizzata da «sempre più evidenti sinergie tra SEO e riforma/modernizzazione dei sistemi di protezione sociale degli Stati membri e, quindi, da una tendenza di quest'ultima verso una politica sociale fondata sull'occupazione quale strumento primario di protezione sociale».

La circostanza per cui la SEO era diventata lo strumento attraverso il quale attuare una riforma dei sistemi di protezione sociale aveva comportato il venir meno della tradizionale funzione redistributiva delle politiche di protezione sociale. In particolare, si è notato che la SEO forniva la possibilità di ricorrere al metodo del coordinamento in materia di protezione sociale, tutelando in tale modo le competenze degli Stati membri in materia sociale. Se, invece, il Consiglio avesse adottato, ai sensi dell'art. 137 par. 2, direttive in materia di protezione sociale, allora gli Stati membri avrebbero

dovuto assumersene la responsabilità, non solo politica ma anche giuridica, a livello nazionale, oltre che a livello comunitario, come conseguenza dell'armonizzazione.

È stato possibile giungere alla conclusione che, alla luce dello scenario appena delineato, la totale sterilità del Titolo XI del Trattato di Amsterdam in materia di protezione sociale sia attribuibile solo in parte alle ristrette competenze assegnate alla Comunità nel settore della protezione sociale; al contrario, sono risultati decisivi la nascita e il consolidamento della SEO, la quale si è intromessa nel campo della protezione sociale determinandone una radicale rivisitazione.

In seguito è stata presa in esame l'evoluzione storica successiva alla firma del Trattato di Nizza, la quale è stata caratterizzata da «una tormentata e complessa stagione di cambiamenti dai quali emerge un approccio alla politica sociale fortemente influenzato dalle dimensioni economica e occupazionale, il non soddisfacente andamento delle quali sembra, però, aver risvegliato l'interesse degli Stati membri e degli organismi comunitari nei confronti di uno degli obiettivi dell'integrazione europea la cui dimensione sociale era stata, sino a quel momento, sottovalutata, ovvero il rafforzamento della coesione economica e sociale (artt. 158 e ss. TCE)».

Il Trattato di Nizza aveva introdotto due nuovi settori in cui «la Comunità sostiene e completa l'azione degli Stati membri», ovvero la «lotta contro l'esclusione sociale» e la «modernizzazione dei regimi di protezione sociale», i quali erano indicati rispettivamente alle lettere j) e k) del par. 1 dell'art. 137.

La circostanza per cui questi due settori erano stati inseriti in due lettere diverse mostrava l'avvenuta separazione tra la «lotta contro l'esclusione sociale» e la «modernizzazione dei regimi di protezione sociale», a seguito del fallimento del tentativo di operare una «modernizzazione dei regimi di protezione sociale» mediante l'inclusione sociale.

Si è infatti rilevato il passaggio «dalla politica sociale europea alla politica europea di coesione economica e sociale».

Il concetto di coesione sociale, il quale assieme a quello di coesione economica era posto alla base della Politica di coesione, ha, infatti, assorbito quello di inclusione sociale, il quale era stato l'elemento centrale della politica sociale prima che quest'ultima fosse depotenziata.

L'indebolimento della politica sociale era legato al fatto che l'inclusione sociale era intesa, in misura crescente, nella sua dimensione meramente occupazionale, nonché come strumento di promozione dell'incremento puramente quantitativo dell'occupazione.

L'integrazione della nozione di inclusione sociale nel concetto di coesione sociale ha consentito di recuperare ed enfatizzare anche l'aspetto qualitativo della crescita dei livelli occupazionali, tanto più che l'obiettivo consistente nel miglioramento della qualità del lavoro avrebbe potuto beneficiare anche del sostegno finanziario dei Fondi strutturali, che rappresentavano il principale strumento operativo della Politica di coesione.

A tale riguardo, è stato osservato che «la prepotente entrata in scena della politica di coesione economica e sociale quale strumento di realizzazione della Nuova Strategia di Lisbona» potrebbe preconizzare «ulteriori sviluppi di un modello sociale europeo coesivo e inclusivo».

Da ultimo, è stata presa in esame la Strategia Europa 2020, la quale ha confermato il ruolo indispensabile della Politica di coesione economica, sociale e territoriale, in quanto ha messo in evidenza la centralità di tale politica ai fini del perseguimento delle «priorità di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva negli Stati membri e nelle regioni».

Nello specifico, si ribadiva il peso crescente assunto dalla coesione sociale, la quale sarebbe dovuta essere favorita nell'ambito del raggiungimento dell'obiettivo prioritario della crescita inclusiva.

Nell'esame dell'evoluzione della dotazione finanziaria dei Fondi strutturali nel corso delle programmazioni, ci si è concentrati sul trend registrato dall'ammontare delle risorse finanziarie messe a disposizione dei Fondi strutturali per il perseguimento degli obiettivi aventi un carattere sociale nell'ambito della Politica di coesione. A tale riguardo, si è constatato che

nell'arco temporale preso in esame, corrispondente al periodo 1989-2013, l'ammontare delle risorse finanziarie assegnate ai Fondi SIE per gli obiettivi sociali in senso stretto ha registrato un modesto ma costante aumento. L'incremento riscontrato, il quale ha superato il 5%, conferma che al progressivo rafforzamento della dimensione sociale della coesione mostrato dai Trattati istitutivi corrisponde un effettivo e concreto impegno dell'Unione europea nella promozione della coesione sociale attraverso l'assegnazione di crescenti risorse finanziarie ai Fondi strutturali per il perseguimento di obiettivi sociali *tout court*.

BIBLIOGRAFIA

Articoli e saggi

E. ALES, *Dalla politica sociale europea alla politica europea di coesione economica e sociale. Considerazioni critiche sugli sviluppi del modello sociale europeo nella stagione del metodo aperto di coordinamento*, in WP C.S.D.L.E. “Massimo D’Antona” .INT, n. 51, 2007.

F. CARUSO, *Riflessioni sull’Historique della “politica regionale” comunitaria*, in A. PREDIERI (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell’Unione Europea*. Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè editore, Milano, 1996.

CENTRE FOR ECONOMIC POLICY RESEARCH, *La distribuzione dei poteri nell’Unione europea*, Il Mulino, Bologna, 1995.

A. DASSI, *Fondi strutturali, interventi finanziari e di sostegno*, in U. DRAETTA (a cura di), *Elementi di diritto comunitario*, Giuffrè editore, Milano, 1995.

M. FUMAGALLI MERAVIGLIA, *La politica regionale e di coesione economica e sociale*, in U. DRAETTA (a cura di), *Elementi di diritto comunitario*, Giuffrè editore, Milano, 1995.

V. GUIZZI, *Manuale di diritto e politica dell’Unione europea*, Editoriale Scientifica, Napoli, 2003.

S. HOLLAND, *Le regioni e lo sviluppo economico europeo*, Laterza, Bari, 1977.

R. LEONARDI, *The Impact and Added Value of Cohesion Policy*, in «Regional Studies», vol. 40, n. 2, April 2006.

L. MOLLA, *Riforma dei Fondi strutturali Cee e implicazioni per la valutazione della spesa regionale*, in M. FLORIO, L. ROBOTTI (a cura di), *Valutazione della spesa regionale e riforma dei Fondi strutturali Cee*, Il Mulino, Bologna, 1993.

L. MONTI, *I fondi strutturali per la coesione europea*, Edizioni SEAM, Roma, 1996.

L. MONTI, *Politiche di sviluppo e fondi strutturali*, Edizioni SEAM, Roma, 2000.

L. MONTI, *Il mito d'Europa*, Edizioni SEAM, Roma, 2000.

L. MONTI, *L'Europa delle Regioni*, Luiss University Press, Roma, 2005.

A. PREDIERI, *Europeità dei fondi strutturali: compendio e metafora*, in A. PREDIERI (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione Europea*. Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè editore, Milano, 1996.

M. ROCCELLA, T. TREU, *Diritto del lavoro dell'Unione europea*, CEDAM, Padova, 2012.

R. SPECIALE, *La coesione economica e sociale di mercato quale obiettivo fondamentale del Trattato di Maastricht: problemi di attuazione*, in A.

PREDIERI (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione Europea*. Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè editore, Milano, 1996.

G. TESAURO, *La politica di coesione ed il rapporto con le altre politiche comunitarie: filosofia neoliberista o interventista nella Costituzione economica comunitaria*, in A. PREDIERI (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione Europea*. Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè editore, Milano, 1996.

U. TRIULZI, *Dal mercato comune alla moneta unica*, Edizioni SEAM, Roma, 1999.

U. TRIULZI, *Le politiche economiche dell'Unione Europea*, Mondadori Università, Roma, 2010.

S. VACCARO, *Difficoltà di attuazione degli interventi strutturali cofinanziati dai Fondi strutturali*, in A. PREDIERI (a cura di), *Fondi strutturali e coesione economica e sociale nell'Unione Europea*. Atti del convegno, Firenze, 12-13 maggio 1995, Giuffrè editore, Milano, 1996.

Testi normativi

Decisione n. 63/266 del Consiglio, del 2 aprile 1963, relativa alla determinazione dei principi generali per l'attuazione di una politica comune di formazione professionale, in GU n. 63 del 20.04.1963.

Decisione n. 71/66 del Consiglio, del 1° febbraio 1971, relativa alla riforma del Fondo sociale europeo, in GU n. L 028 del 04.02.1971.

Regolamento CEE n. 858/72 del Consiglio, del 24 aprile 1972, relativo a talune modalità amministrative e finanziarie di funzionamento del Fondo sociale europeo, in GU n. L 101 del 28.04.1972.

Risoluzione del Consiglio, del 21 gennaio 1974, relativa ad un programma di azione sociale, in GU n. C 13 del 12.02.1974.

Regolamento CEE n. 724/75 del Consiglio, del 18 marzo 1975, che istituisce un Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 73 del 21.03.1975.

Regolamento CEE n. 214/79 del Consiglio, del 6 febbraio 1979, che modifica il Regolamento CEE n. 724/75 che istituisce un Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 35 del 09.02.1979.

Risoluzione del Consiglio, dell'11 luglio 1983, riguardante le politiche di formazione professionale nella Comunità europea negli anni '80, in GU n. C 193 del 20.07.1983.

Decisione n. 83/516 del Consiglio, del 17 ottobre 1983, relativa ai compiti del Fondo sociale europeo, in GU n. L 289 del 22.10.1983.

Regolamento CEE n. 1787/84 del Consiglio, del 19 giugno 1984, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 169 del 28.06.1984.

Regolamento CEE n. 2088/85, del 23 luglio 1985, relativo ai Programmi integrati mediterranei, in GU n. L 197 del 27.07.1985.

Risoluzione del Consiglio, del 22 dicembre 1986, relativa ad un programma di azione per l'aumento dell'occupazione, in GU n. C 340 del 31.12.1986.

Regolamento CEE n. 2052/88 del Consiglio, del 24 giugno 1988, relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, in GU n. L 185 del 15.07.1988.

Regolamento CEE n. 4253/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro, in GU n. L 374 del 31.12.1988.

Regolamento CEE n. 4254/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 374 del 31.12.1988.

Regolamento CEE n. 4255/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni d'applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, in GU n. L 374 del 31.12.1988.

Regolamento CEE n. 4256/88 del Consiglio, del 19 dicembre 1988, recante disposizioni d'applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il FEAOG, sezione orientamento, in GU n. L 374 del 31.12.1988.

Commissione europea, *Carta comunitaria dei diritti sociali fondamentali dei lavoratori*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 1990.

Regolamento CEE n. 2080/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda lo strumento finanziario di orientamento della pesca, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Regolamento CEE n. 2081/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il Regolamento CEE n. 2052/88 relativo alle missioni dei Fondi a finalità strutturali, alla loro efficacia e al coordinamento dei loro interventi e di quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Regolamento CEE n. 2082/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il Regolamento CEE n. 4253/88 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il coordinamento tra gli interventi dei vari Fondi strutturali, da un lato, e tra tali interventi e quelli della Banca europea per gli investimenti e degli altri strumenti finanziari esistenti, dall'altro, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Regolamento CEE n. 2083/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il Regolamento CEE n. 4254/88 recante disposizioni di applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Regolamento CEE n. 2084/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il Regolamento CEE n. 4255/88 recante disposizioni d'applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il Fondo sociale europeo, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Regolamento CEE n. 2085/93 del Consiglio, del 20 luglio 1993, che modifica il Regolamento CEE n. 4256/88 recante disposizioni

d'applicazione del Regolamento CEE n. 2052/88 per quanto riguarda il FEAOG, sezione orientamento, in GU n. L 193 del 31.07.1993.

Decisione n. 95/1 del Consiglio, del 1° gennaio 1995, recante adattamento degli Atti relativi all'adesione di nuovi Stati membri all'Unione europea, in GU n. L 001 del 01.01.1995.

Commissione europea, *Agenda 2000. Per un'Unione più forte e più ampia*, COM(97) 2000 definitivo, Bruxelles, 15.07.1997.

Consiglio europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Lussemburgo, 20-21 novembre 1997, in

http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/00300.I7.htm

Regolamento CE n. 1257/1999 del Consiglio, del 17 maggio 1999, sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo di orientamento e di garanzia (FEAOG) e che modifica ed abroga taluni regolamenti, in GU n. L 160 del 26.06.1999.

Regolamento CE n. 1260/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, recante disposizioni generali sui Fondi strutturali, in GU n. L 161 del 26.06.1999.

Regolamento CE n. 1263/1999 del Consiglio, del 21 giugno 1999, relativo allo strumento finanziario di orientamento della pesca, in GU n. L 161 del 26.06.1999.

Regolamento CE n. 1783/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 213 del 13.08.1999.

Regolamento CE n. 1784/1999 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 12 luglio 1999, relativo al Fondo sociale europeo, in GU n. L 213 del 13.08.1999.

Commissione europea, *Costruire un'Europa solidale*, COM(2000) 79 definitivo, Bruxelles, 01.03.2000.

Consiglio europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Lisbona, 23-24 marzo 2000, in
http://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/lisbona2000.pdf

Commissione europea, *Agenda per la politica sociale*, COM(2000) 379 definitivo, Bruxelles, 28.06.2000.

Consiglio europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Nizza, 7-9 dicembre 2000, in
http://www.consilium.europa.eu/ueDocs/cms_Data/docs/pressData/it/ec/00400-r1.%20ann.i0.htm

Decisione n. 2001/63 del Consiglio, del 19 gennaio 2001, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione per il 2001, in GU n. L 22 del 24.01.2001.

Consiglio europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 20-21 marzo 2003, in
http://archivio.pubblica.istruzione.it/buongiorno_europa/allegati/bruxelles2003.pdf

Commissione europea, *Potenziare la dimensione sociale della strategia di Lisbona: razionalizzare il coordinamento aperto nel settore della protezione sociale*, COM(2003) 261 definitivo, Bruxelles, 27.05.2003.

Decisione del Consiglio n. 2003/578, del 22 luglio 2003, relativa a orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, in GU n. L 197 del 05.08.2003.

Commissione europea, *Lavorare insieme per la crescita e l'occupazione - Il rilancio della strategia di Lisbona*, COM(2005) 24 definitivo, Bruxelles, 02.02.2005.

Commissione europea, *Agenda sociale*, COM(2005) 33 definitivo, Bruxelles, 09.02.2005.

Consiglio europeo, *Conclusioni della Presidenza*, Bruxelles, 22-23 marzo 2005, in <http://register.consilium.europa.eu/doc/srv?l=IT&f=ST%207619%202005%20REV%201>

Decisione n. 2005/600 del Consiglio, del 12 luglio 2005, sugli orientamenti per le politiche degli Stati membri a favore dell'occupazione, in GU n. L 205 del 06.08.2005.

Commissione europea, *Lavorare insieme, lavorare meglio - Un nuovo quadro per il coordinamento aperto delle politiche di protezione sociale e di integrazione nell'Unione europea*, COM(2005) 706 definitivo, Bruxelles, 22.12.2005.

Regolamento CE n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e recante

abrogazione del Regolamento CE n. 1783/1999, in GU n. L 210 del 31.07.2006.

Regolamento CE n. 1081/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo al Fondo sociale europeo e recante abrogazione del Regolamento CE n. 1784/1999, in GU n. L 210 del 31.07.2006.

Regolamento CE n. 1082/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 5 luglio 2006, relativo a un gruppo europeo di cooperazione territoriale (GECT), in GU n. L 210 del 31.07.2006.

Regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio, dell'11 luglio 2006, recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione, e che abroga il Regolamento CE n. 1260/1999, in GU n. L 210 del 31.07.2006.

Regolamento CE n. 1828/2006 della Commissione, dell'8 dicembre 2006, che stabilisce modalità di applicazione del Regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio recante disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo e sul Fondo di coesione e del Regolamento CE n. 1080/2006 del Parlamento europeo e del Consiglio relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale, in GU n. L 371 del 27.12.2006.

Commissione europea, *EUROPA 2020. Una strategia per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva*, COM(2010) 2020, Bruxelles, 03.03.2010.

Regolamento UE n. 1303/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, recante disposizioni comuni sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione, sul

Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca e disposizioni generali sul Fondo europeo di sviluppo regionale, sul Fondo sociale europeo, sul Fondo di coesione e sul Fondo europeo per gli affari marittimi e la pesca, e che abroga il Regolamento CE n. 1083/2006 del Consiglio, in GU n. L 347 del 20.12.2013.

Regolamento UE n. 1301/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo europeo di sviluppo regionale e a disposizioni specifiche concernenti l'obiettivo "Investimenti a favore della crescita e dell'occupazione" e che abroga il Regolamento CE n. 1080/2006, in GU n. L 347 del 20.12.2013.

Regolamento UE n. 1304/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo sociale europeo e che abroga il Regolamento CE n. 1081/2006 del Consiglio, in GU n. L 347 del 20.12.2013.

Regolamento UE n. 1310/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, che stabilisce alcune disposizioni transitorie sul sostegno allo sviluppo rurale da parte del Fondo europeo agricolo per lo sviluppo rurale (FEASR), modifica il Regolamento UE n. 1305/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne le risorse e la loro distribuzione in relazione all'anno 2014 e modifica il Regolamento CE n. 73/2009 del Consiglio e i Regolamenti UE n. 1307/2013, UE n. 1306/2013 e UE n. 1308/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio per quanto concerne la loro applicazione nell'anno 2014, in GU n. L 347 del 20.12.2013.

Regolamento UE n. 1300/2013 del Parlamento europeo e del Consiglio, del 17 dicembre 2013, relativo al Fondo di coesione e che abroga il

Regolamento CE n. 1084/2006 del Consiglio, in GU n. L 347 del 20.12.2013.

Trattato che istituisce la Comunità economica europea (CEE), 25.03.1957.

Atto unico europeo, 28.02.1986, in GU n. L 169 del 29.06.1987.

Trattato di Maastricht, 07.02.1992, in GU n. C 191 del 29.07.1992.

Trattato di Amsterdam, 02.10.1997, in GU n. C 340 del 10.11.1997.

Trattato di Nizza, 26.02.2001, in GU n. C 80 del 10.03.2001.

Trattato di Lisbona, 13.12.2007, in GU n. C 306 del 17.12.2007.

Studi e rapporti

Commissione europea, *Libro Bianco: Crescita, competitività, occupazione. Le sfide e le vie da percorrere per entrare nel XXI secolo*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 1994.

Commissione europea, *Prima relazione sulla coesione*, in http://ec.europa.eu/regional_policy/sources/docoffic/official/reports/repcn.htm, 1996.

Commissione europea, *Unità dell'Europa, solidarietà dei popoli, diversità dei territori - Secondo rapporto sulla coesione economica e sociale*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 2001.

F. GASKELL, *EU Regional Policy in an Enlarged Europe*. Speech to Third European Mountains Convention, Inverness, 16-18 May 2002.

Comitato delle Regioni, *La coesione territoriale in Europa*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 2003.

Commissione europea, *Un nuovo partenariato per la coesione - Terza relazione sulla coesione economica e sociale*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 2004.

Commissione europea, *Regioni in crescita, Europa in crescita - Quarta relazione sulla coesione economica e sociale*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 2007.

European Commission, *Cohesion Policy 2007-2013. Commentaries and official texts*, Office for Official Publications of the European Communities, Bruxelles, 2007.

Commissione europea, *Investire nel futuro dell'Europa - Quinta relazione sulla coesione economica, sociale e territoriale*, Ufficio delle pubblicazioni ufficiali delle Comunità europee, Bruxelles, 2010.

European Commission, *The Programming Period 2014-2020. MONITORING AND EVALUATION OF EUROPEAN COHESION POLICY. Guidance document on ex-ante evaluation*, 2013; tr. it., *Documento di orientamento sulla valutazione ex-ante*, in http://www.dps.mef.gov.it/documentazione/snv/Documento_CE_guida_valutazione_ex_ante_gennaio_2013.pdf, 2013.

European Commission, *Investment for jobs and growth: Promoting development and good governance in EU regions and cities - Sixth Report on Economic, Social and Territorial Cohesion*, Office for Official Publications of the European Communities, Bruxelles, 2014.

SITOGRAFIA

Comitato delle Regioni

<http://cor.europa.eu/it/Pages/home.aspx>

Commissione europea

http://ec.europa.eu/index_it.htm

Commissario europeo per la Politica regionale

http://ec.europa.eu/commission_2010-2014/hahn/index_en.cfm

Consiglio dell'Unione europea

<http://www.consilium.europa.eu/homepage?lang=it>

Dipartimento per lo Sviluppo e la Coesione economica - Ministero italiano
dello Sviluppo Economico

<http://www.dps.gov.it/it/index.html>

<http://www.dps.mef.gov.it/>

Eur-Lex: Legislazione dell'Unione europea

<http://eur-lex.europa.eu/homepage.html?locale=it>

EUROPA, Server dell'Unione europea

http://europa.eu/index_it.htm

http://europa.eu/pol/reg/index_it.htm

EUROPA-Rapid-Press Releases

<http://europa.eu/rapid/search.htm>

Eurostat

<http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/eurostat/home>

Eurostat - Regional Statistics

http://epp.eurostat.ec.europa.eu/portal/page/portal/region_cities/regional_statistics/data/main_tables

Parlamento europeo

<http://www.europarl.europa.eu/portal/it>

Politica regionale - Inforegio

http://ec.europa.eu/regional_policy/index_it.cfm